

Acad



OBLATI Insieme

*Bollettino degli Oblati Secolari
Benedettini Italiani*

Numero 2

Pasqua 2003



B
U
O
N
A

P
A
S
Q
U
A

INDICE

<i>Lettera del Coordinatore</i>	p.	3
<i>Lettera dell'Assistente</i>	p.	4
<i>Monastero S. Paolo al deserto</i>	p.	6
<i>Gli Oblati</i>	p.	11
<i>Le voci degli Oblati</i>	p.	15
<i>Auguri</i>	p.	26
<i>Litanie a San Benedetto</i>	p.	27
<i>Notizie CDN e Monasteri</i>	p.	28

Nella copertina: *Ingresso alla Chiesa
S. Agata sui due Golfi (Na)*

Carissimi,
è con rinnovata gioia che mi rivolgo a voi tutti per salutarvi e per fare qualche considerazione, nella funzione che avete scelto per me (quella del coordinatore).

Avete notato subito che il viaggio di OBLATINSIEME continua e, nel suo peregrinare su e giù per l'Italia, è approdato al monastero di Sant'Agata del due golfi, dove ad attenderlo c'erano suor Ildegarde e la sua "banda di pezzenti" (così ha sempre scherzosamente definito il suo gruppo degli oblati).

Io prenderei a modello quest'espressione, per quanta umiltà e semplicità vi è sottesa, in perfetta corrispondenza con quanto espresso nella Regola. E' proprio l'umiltà la forza che deve segnare il nostro cammino, in ogni aspetto della vita quotidiana, nel lavoro, in famiglia, nel rapporto con gli altri. Non c'è bisogno di grandi proclami per far capire gli intenti del nostro cuore; saranno gli altri a leggere chiaramente il contenuto, se veramente abbiamo qualcosa da dire o da far trasparire, state certi che trasparirà e allora, se c'è bisogno, saremo chiamati.

Non importa come, non importa dove, ma state certi che saremo chiamati. Ognuno capirà qual è il suo posto e che cosa il Signore vuole da lui ... AFFIDIAMOCI a LUI e tutto sarà semplice.

Oggi più che mai, con tutto quello che sta succedendo nel mondo, con la guerra in atto e le tensioni internazionali che scatenano divisioni e lotte, è necessario più che mai uscire allo scoperto, avvicinare le persone, parlare con la gente, stare con gli altri e portare la nostra testimonianza di fede e di vita. Il nostro impegno cristiano deve avere più spessore, deve trovare ulteriore forza nella preghiera e nel silenzio, creando occasioni di unità, di vita comune, nel segno della condivisione del progetto divino.

Non a noi spetta decidere le sorti di un popolo, non a noi il ruolo di giudici, tantomeno quello di distributori di morte. E' a Dio che dobbiamo guardare, al Suo grande amore ci dobbiamo affidare e prendere da Lui la forza di andare avanti e costruire un cammino di speranza.

La Pasqua che si avvicina ci unisca ancora di più nella fratellanza di S. Benedetto e nella preghiera, facendo di noi tutti, in ogni angolo della terra, il popolo di Dio.

Cari amici, un'ultima raccomandazione, fate in modo di far circolare e diffondere queste pagine, perché anch'esse sono testimonianza del nostro essere oblati! Un abbraccio fraterno a voi tutti, uniti nella PACE!

Angela Fiorillo

Carissimi fratelli e sorelle oblato, il più caro saluto ed augurio nel Signore in occasione della santa Pasqua. Le nostre celebrazioni liturgiche non sono un puro rito o una specie di santa recita, ma sono la riattualizzazione di «eventi» fondamentali che Dio ha operato nella storia a beneficio degli uomini, per cui si parla di «storia della salvezza». Quando pensiamo alla Pasqua noi cristiani ci riferiamo alla morte e risurrezione di Gesù Cristo, che ci ha portato la salvezza.

Ma tale «evento stupendo della nostra redenzione» - per dirla con la liturgia - è stato preparato da Dio attraverso le vicende di un popolo che egli si era scelto, la cui avventura diventa il simbolo e l'emblema di quanto Dio vuole operare per la libertà e la salvezza di tutti i popoli.

Nella cena pasquale ebraica si faceva il «memoriale» (= ricordo efficace e attualizzato) dei grandi avvenimenti (le «meraviglie») della storia della salvezza di Israele: la Pasqua come «passaggio» dalla schiavitù alla liberazione; passaggio dell'angelo sterminatore che uccide gli egiziani e «passa oltre» le case degli ebrei; «passaggio» del mar Rosso; alleanza tra Dio e il popolo.

Gesù celebra nell'ultima cena il convito pasquale ebraico, con tutti gli elementi, che vengono da lui trasformati: nuovo sacrificio, nuova vittima, nuova alleanza nel suo sangue: «Questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi... questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza...». Cristo, nuovo agnello pasquale, muore sulla croce nella medesima ora in cui nel vicino tempio di Gerusalemme venivano immolati gli agnelli pasquali. L'evangelista Giovanni presenta chiaramente questo parallelo quando cita, a proposito della morte di Gesù, la prescrizione dell'Esodo: «... non gli spezzarono le gambe... questo avvenne affinché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso» (Gv 19,33-36 con Es 12,46; cf. anche 1 Cor 5,7; 1 Pt 1,18-19). C'è un parallelo tra la Pasqua ebraica e la morte di Gesù: il passaggio d'Israele dalla schiavitù alla dignità di popolo di Dio - il passaggio di Gesù dalla condizione di vita in questo mondo dove regna la morte alla nuova vita immortale di risorto nella gloria dei Padri: è la Pasqua personale di Cristo attraverso la sua immolazione.

Noi cristiani nella celebrazione della veglia pasquale ricordiamo tale evento centrale della nostra fede: il mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore Gesù, culmine di tutte le meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza. Ecco perché vengono proclamate sette letture dell'Antico Testamento prima del canto dei Gloria e del racconto evangelico della risurrezione.

Il tutto ha delle conseguenze fondamentali per noi. La Pasqua di Cristo diventa la Pasqua del cristiano: come Gesù passa dalla morte alla risurrezione e alla vita immortale nella gloria, così il cristiano passa dalla morte per il peccato alla vita nuova nel battesimo, alla liberazione attraverso il sangue di Gesù, il sangue della nuova alleanza.

La tipologia del cristiano con la Pasqua-Esodo appare con evidenza nella prima lettera di Pietro. In quanto stranieri (1 Pt 1,1), i cristiani, come già gli israeliti, sono «liberati» dalla schiavitù mediante il «sangue» dell'Agnello (1,18-19); «cinti i fianchi» (1,13) e dopo aver depresso ogni impurità (2,1), anch'essi passano «dalle tenebre alla luce» (2,9); anch'essi si sono convertiti dall'idolatria per diventare «popolo sacerdotale e regale» di Dio, suo «popolo eletto» (2,9).

Veramente il Signore ha operato grandi cose per noi nell'antica alleanza e nella nuova alleanza. Se potessimo nella meditazione e nella preghiera gustare un po' di più queste meraviglie di Dio nella storia della salvezza, se potessimo capire un po' di più il grande dono della redenzione nella morte e risurrezione di Gesù!

Questo è l'augurio cristiano per tutti i fratelli e le sorelle oblato. Buona Pasqua!

d. Lorenzo Sena osb assistente



*S. Agata sui due Golfi
San Benedetto Abate*

INDICE

Monastero "S. Paolo al Deserto"
Sant'Agata sui due Golfi (Na)

Lettera del Coordinatore

IL MONASTERO

Lettera dell'Assistente

Il Monastero S. Paolo delle Monache Benedettine, al Deserto in S. Agata sui due Golfi, in provincia di Napoli, è sorto in Sorrento: nella sede attuale ci siamo trasferiti venti anni fa. Fra i monasteri di monache benedettine, presenti in Italia, è uno dei più antichi. Non conosciamo la data di fondazione, sappiamo solo che nell'872 il Monastero già esisteva. E anche gli undici secoli che seguirono sono avvolti da un silenzio quasi assoluto. Le notizie in ordine alla nostra storia sono scomparse nel turbinio degli avvenimenti che si sono succeduti nel corso di più di un millennio.

Auguri

p. 26

Sappiamo che a Sorrento vi erano quattro monasteri di monache benedettine e tre di monaci. Ma nel sec. XIX° era rimasto soltanto il nostro.

Litante a San Benedetto

p. 27

Da questo silenzio secolare emergono come degli iceberg solo alcuni fatti. Le scarse notizie le attingiamo dalla storia locale. Nel 1558 i Saraceni che infestavano le coste italiane con le loro scorrerie misero a ferro e fuoco Sorrento, distrussero il monastero e le monache seguirono la sorte degli abitanti della cittadina: furono portate in schiavitù.

Dopo molti anni, tre monache riconquistata la libertà, ritornarono a Sorrento e ridettero vita al monastero. Il fatto, evidentemente, aveva fortemente segnato la vita della comunità ed una generazione ne tramandava all'altra il ricordo, tanto che le monache del settecento sentirono il bisogno di immortalare in un quadro che ancora conserviamo.

S. Agata sui due Golfi (Na)

Altro fatto rilevante fu la miracolosa lacrimazione di sangue del quadro del SS. Ecce Homo che si trovava nel Coro avvenuta il 15 giugno del 1738.

Le monache, secondo l'uso del tempo, avevano le educande e fu proprio una di esse ad accorgersi che la preziosa effigie lacrimava sangue. Il quadro è della scuola del Greco, e lo si spiega perché allora frequentissimi erano i rapporti con la Spagna.

Lo strepitoso miracolo, fece accorrere subito l'Arcivescovo e numerosa folla. Si istituì un regolare processo canonico che convalidò l'autenticità del miracolo. Fino ad oggi vi è grande devozione per il SS. Ecce Homo, la cui tela si trova nel nostro Monastero al Deserto.



S. Agata sui due Golfi
"Ecce Homo" (scuola del Greco)

A più di cento anni di distanza, abbiamo poi la notizia della soppressione del monastero, avvenuta nel 1866 ad opera del governo piemontese. Le ventiquattro monache che componevano la comunità vennero lasciate in Monastero, ma furono loro tolte tutte le rendite e vietato di accogliere nuove vocazioni. La soppressione comportò anche il trasferimento dell'archivio monastico nell'Archivio Nazionale di Napoli. Questa documentazione fu distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Alla devastazione operata dai saraceni si aggiunse così la cancellazione delle notizie che giungevano sino alla fine del secolo XIX.

Sappiamo, per tradizione orale, che due ragazze abbracciarono ugualmente la vita monastica fingendosi "aiutanti", rimasero come anelli di congiunzione con la rinascita che il Signore stava preparando nella profondità del suo misterioso disegno.

Nel 1904 un tremendo ciclone, venuto dal mare, danneggiò gravemente il monastero: le monache furono costrette dall'autorità civile ad abbandonarlo, rimaste nella più assoluta miseria, vennero fraternamente accolte nel monastero delle Domenicane di Sorrento. Nel 1912 le poche superstiti, consapevoli che la loro permanenza presso le domenicane avrebbe significato la fine della loro comunità, con una incrollabile fede, vollero tornare nel loro monastero che era ridotto a poco più che ruderi e la vita riprese lentamente.

Fu la vista di quei ruderi che suscitò nel cuore di Marta Moretti il desiderio di far rivivere quelle antiche mura. Marta Moretti si era laureata in fisica a Milano, aveva poi abbandonato la sua brillante carriera universitaria per collaborare con Armida Barelli nella fondazione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica nell'Italia meridionale. A Parma ebbe modo di conoscere l'Abate Emanuele Caronti dell'Abbazia di S. Giovanni Evangelista, che ebbe un peso nella sua scelta vocazionale.

Il suo ingresso nel vecchio S. Paolo, il 25 novembre 1930, più che la ricostruzione materiale del monastero, segnò l'inizio della rinascita monastica da subito orientata in modo nuovo secondo le esigenze che i tempi già facevano presagire. La notorietà della Madre Moretti, che prese il nome di Maria Emmanuella, assicurò uno straordinario afflusso di vocazioni. Il monastero risorse all'insegna della preghiera, dello studio, della povertà e del lavoro.

Poi M. M. Emmanuella aderì con entusiasmo giovanile al rinnovamento richiesto dal Concilio Ecumenico Vaticano II, dando il suo apporto in campo monastico, dove le era richiesto, anche a livello nazionale.

Con sguardo profetico intuì la necessità di trovare per il Monastero, immerso nel frastuono di un centro turistico, una nuova sede, che offrisse agli ospiti, sempre più numerosi, un luogo di silenzio e di preghiera. Le monache, che ben conoscevano i sacrifici da lei affrontati per la casa, misurarono una volta di più il suo spirito di soprannaturale distacco: soltanto lei poteva fare una simile proposta! Eravamo nel 1964. Quando morì il 15 marzo 1972 ancora si cercava una soluzione per non abbandonare la diocesi.

Madre M. Elisabetta De Marco raccolse e attuò il suo desiderio attraverso mille difficoltà. Il trasferimento impegnò molto delle sue energie fino al 1983 quando finalmente giungemmo a S. Agata sui due Golfi, in un restaurato eremo carmelitano. Questo eremo, costruito nella seconda metà del 1600, si presenta molto lineare nella sua struttura, è situato in uno dei punti più belli della penisola sorrentina, gode di un incantevole panorama, ed è un luogo di silenzio e di pace che avrebbe aiutato tanti ad avvicinarsi al Signore. Dalla inattesa dipartita di M. M. Elisabetta, l'11 agosto 1997, guida la comunità la Madre Maria Eugenia Falchi.

La nostra Comunità, come tante altre, vive le difficoltà del momento attuale, poche vocazioni, scarsità di lavoro in conseguenza della crisi, che almeno nella nostra zona investe il settore tipografico. Cerchiamo altri campi: miniature, icone, lavori in legno (l'intarsio è una caratteristica di Sorrento), traduzioni.

L'accoglienza in foresteria ci permette di condividere con i fratelli l'incanto di questo luogo di preghiera e di pace, posto sulla sommità della penisola Sorrentina, tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno, che spazia su Ischia e su Capri.



*Vista panoramica di Capri e Ischia
Dal Monastero di S. Agata sui due Golfi*

Con gioia presentiamo un accenno sui nostri cari Oblati. Nei primi anni della rinascita del millenario Monastero, della quale abbiamo già detto qualcosa la Madre Maria Emmanuella Moretti, pensò a costituire un gruppo di Oblati, del quale fecero parte anche alcuni sacerdoti.

Con il passare degli anni, si ebbe un affievolimento del gruppo: nel 1980, ricorrendo il Centenario della nascita di S. Benedetto, la Madre Maria Elisabetta desiderò rivitalizzare il gruppo. Accogliamo con gioia l'idea e il Signore da allora ci ha mandato un buon gruppo di sorelle e fratelli.



Modello di scheda per l'Oblazione

*Da tanti secoli "l'augurio di pace" è il saluto
che vive nella tradizione benedettina.
Il saluto di Gesù ai Suoi dopo la Resurrezione.
Il saluto che sgorga dal Suo Cuore dopo la Passione e la Croce
e che "racchiude ogni dono di grazia".
Il Signore Gesù ci conceda di viverne la gioia
in ogni incontro fraterno,
nella grazia dell'offerta di ogni nostro patire
per la sua gloria
e per la salvezza del mondo...*

Abbiamo complessivamente una sessantina di Oblati, tra i quali due diaconi permanenti con famiglia. Quelli che frequentano assiduamente sono circa trentacinque - quaranta. Sei vengono da Napoli, quattro da Pagani, in provincia di Salerno, sei da Afragola a nord di Napoli, gli altri sono dei paesi circonvicini. Tra di essi vi è un buon numero di giovani, studenti universitari o appena laureati in attesa di lavoro. I più "sicuri" per il futuro sono le giovani coppie già sistemate in zona, perché chi studia e fa poi i concorsi spesso cambia residenza.

Fino a due anni or sono facevamo gli incontri "di circa un' ora e mezza" due volte al mese, ma dall'anno scorso abbiamo deciso di farli una volta al mese per non richiedere, specie ai più lontani una eccessiva perdita di tempo nel viaggio. Da sempre facciamo lo stesso incontro il venerdì pomeriggio e il sabato successivo, in modo che chi non può in un giorno cerca di venire nell'altro. Ad ogni incontro facciamo una meditazione sulla Regola e poi una lectio partendo dai testi di una domenica successiva.

Scopo dell'incontro è: 1°) dare uno spunto per un lavoro personale su quanto si medita insieme, che faccia vivere il Battesimo alla luce della spiritualità benedettina (le meditazioni si arricchiscono anche dell'apporto libero di ciascuno); 2°) "offrire agli altri il dono della propria presenza" nella convinzione che "ognuno", prescindendo dalle proprie attitudini o limiti, sia "sempre" un dono per gli altri. Alla fine di ogni incontro si distribuisce una breve sintesi di quanto si è trattato: sono fogli numerati che sembra conservino volentieri anche dopo anni, brevi appunti, che di solito si mandano anche agli assenti, servono per richiamare alla memoria e facilitare l'approfondimento personale. Su questo duplice scopo degli incontri si nota veramente un cammino comune.

Una volta all'anno organizziamo un Corso di Esercizi spirituali di cinque giorni: che viene desiderato e seguito. Quando vi sono Convegni che interessano tutti gli Oblati d'Italia la loro partecipazione è stata in genere sempre numerosa.

Manca invece in genere una partecipazione degli Oblati alla Liturgia monastica e questo è certamente dovuto alla lontananza del Monastero. Parecchi hanno il libro della Liturgia delle Ore e il Lezionario monastico, e pregano di solito almeno le Lodi e il Vespro.

Sembra di notare un progressivo approfondimento dello spirito della oblazione in una effettiva concretizzazione della spiritualità benedettina nel modo di vivere il Vangelo, condividendo volentieri anche la luce che il divino Spirito irradia nel dono della Lectio divina. Per dono di Dio, la Comunità monastica viene sentita come una famiglia di appartenenza e non più, come anni fa, un monastero al quale si faceva un dono a Natale e a Pasqua!

*OPERA DI DIO (RB 43,3)
 “Dirigersi direttamente a Dio
 per mezzo di Gesù Cristo!”*

Un nuovo giorno di vita ci è offerto,
 possiamo seguirti, Signore, dove oggi sarai.
 Nei sogni di pace, nei cuori degli uomini,
 nelle forme di bellezza, nei cuori assetati di Te.

Nella dimora segreta del cuore,
 nella voce intima di chi indica la via.

Negli alberi ,nel vento, nell'acqua perenne,
 nella terra, nella luce, nella roccia inflessibile.

Nella luce del giorno, nella vita ardente,
 nel lavoro intenso, nella calma delle soste.

Nell'incontro dell'amico, nelle domande
 di amore, nei cuori che si spogliano di sé.

In questa casa che è tua,
 educa le nostre mani in opere giuste,
 nutri di verità la nostra parola.

In questa casa che è tua,
 apri i nostri occhi alla bellezza,
 le nostre orecchie alla sapienza.

Aiuta il cuore ad amarti di più,
 a sentire in te, pellegrino senza frontiere,
 la nostra vera terra.



Corridoio della Foresteria

Ogni comunicazione agli Oblati del nostro Monastero
 si conclude così:

Venendo:

- Date gloria al Signore per l'impegno preso.*
- Fate qualcosa per voi, facendo un pò di sosta
 e pensando alle cose eterne.*
- Date agli altri la gioia di vedervi!*

Conosco la Comunità benedettina, oggi a S. Agata sui Due Golfi, da più di cinquant'anni ma la mia oblazione è avvenuta solo nel 1982.

La vita di ogni uomo è un viaggio verso la Vita eterna indipendentemente dalla consapevolezza con cui si affronta; ma il viaggio del cristiano è arricchito dal sapere che un Dio discreto è guida e compagno durante il percorso e si ferma con l'itinerante durante le tappe importanti. Una di queste tappe fondamentali è stata per me l'oblazione.

La vita lavorativa -ho fatto l'insegnante- mi ha donato molto. Tra lascio di ricordare tutto il Bene che ho ricevuto dalla famiglia, dagli amici, dallo studio, dalle circostanze anche fortunate della vita.

Ho messo tutto in una valigia; la valigia era pesante perché aveva anche cose inutili quando: "Io vengo e faccio nuove tutte le cose". (Ap 21,5) Il Concilio Vaticano II, che ho seguito con puntuale attenzione, mi ha fatto capire che il mondo era cambiato e che anch'io dovevo cambiare ... Al monachesimo avevo guardato sempre con simpatia come a un faro di luce che in tempi passati ha cambiato la Storia.

Mi sono più avvicinata al Monastero di Sorrento, che già conosco, fino a chiedere di essere accolta tra gli oblati non solo per il silenzio, la preghiera dei Salmi, le buone amicizie ma per cominciare a salire la "scala di Giacobbe" con l'aiuto di San Benedetto.

Sono sicura che oggi per raggiungere la Carità verso il prossimo che spesso non riusciamo a comprendere, bisogna acquisire l'umiltà che Benedetto ci indica.

L'umiltà è una virtù difficile, quasi impossibile per le nostre povere forze e quindi c'è bisogno del raccoglimento interiore, della preghiera e del silenzio che io trovo a S. Agata sui Due Golfi e che mi aiuterà, spero prima della fine del viaggio, a diventare "contemplativa nella città".

Maria (Gertrude - 1982)

*aprirsi alle necessità dei fratelli e collaborare al bene degli altri
diffondendo nel mondo la bontà e la pace.*

(Ab. G.M. Brasò)

Se oggi mi trovo a scrivere queste poche righe è perché, un giorno di più di dieci anni fa, fui accolto io stesso, nel parlatorio del Deserto, ed ebbi l'impressione che qualcuno già mi conoscesse: ed era proprio così! L'Abbadessa mi aveva ricevuto come se fossi stato Cristo stesso e la Sua familiarità metteva talmente a proprio agio che, da allora, mai più nulla ha turbato quella prima impressione.

Allora ero fidanzato ed incerto del lavoro da scegliere: "Non temere nulla" - mi fu detto dalla Madre- "il Signore ti indicherà il sentiero da seguire e darà luce ai tuoi passi ...!" Dopo alcuni anni sono ritornato per problemi di studio ed ho fatto la stessa esperienza!

Certo che in una pagina non posso riassumere tutto quanto il Signore mi ha donato in dieci anni: il matrimonio con Maria Rosaria, un lavoro edificante nonostante la fatica, tre figli, la fiducia della Chiesa prima in Azione Cattolica ed oggi, dal 30 Dicembre 2000, come uno dei primi sei diaconi permanenti nella storia dell'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia! Un crescendo di cose sempre in armonia con tutta la mia vita, anzi... essere oblato mi ha dato l'opportunità di non perdere mai di vista l'essenziale: la mia debole umanità (*ecco la povertà di cui accenna il S.P. Benedetto!*) e l'origine in Lui di ogni vocazione! Oggi il mio salire al Monastero è un desiderio dell'anima che condivide con gioia la realtà degli incontri con gli altri oblati per il comune cammino sulla via indicata da San Benedetto e che ha bisogno di "stare" nel Silenzio di un ambiente di Preghiera e di Ascolto; e, spesso, quest'esigenza è stata desiderata anche dai miei alunni che mi hanno chiesto di fare l'esperienza! Così, almeno una volta all'anno, a gruppi di venti, con la massima semplicità e libertà, dedico a loro due giornate per l'approfondimento di un tema spirituale e soprattutto per vivere due giorni scanditi dall'Opus Dei delle monache.

San Benedetto, la sua regola, il canto della Lode all'Altissimo è alla radice dell'essere cristiano: a molti è sconosciuta questa realtà proprio perché il nascondimento ed il silenzio, per loro natura, sono nel cuore sia della storia che del tempo e, in modo del tutto particolare, nelle profondità più segrete dell'anima umana, dove Dio è presente e vivo, sempre!

Tutto questo infonde una profonda umanità e concretezza alla mia vita: san Benedetto aveva intuito l'incredibile umanità del Vangelo e così propone ai suoi monaci, ed a noi oblato indirettamente e, perché no, a tutta la Chiesa, un'ideale di ascesi vicina all'uomo ed alle sue esigenze.

Basta essere presente, nonostante tante difficoltà, per sentire il dono grande dell'essere oblato!

diac. Gianpiero (Maria Ernesto - 1993)

*“ I poveri e i pellegrini,
siano accolti con particolari cure e attenzioni,
perché specialmente in loro
si riceve Cristo;
mentre ai ricchi si porta rispetto
per la stessa soggezione che incutono”*

(RB 53,15)

Mi chiamo Luciana, sono oblata benedettina del Monastero San Paolo al Deserto, località S. Agata nel Comune di Massalubrense, provincia di Napoli. Ho conosciuto le Monache vent'anni fa quando iniziavano il trasloco da Sorrento al Deserto di S. Agata; in quel periodo (1983) ero rimasta vedova dopo solo pochi anni di matrimonio (1981) perché una grave malattia aveva colpito mio marito Antonio di soli 30 anni. Rimasi sola con un bambino di un anno di vita e con mille difficoltà, anche economiche.

Avevo bisogno di una tipografia che mi facesse le pagelline ricordo in occasione del trigesimo della morte di mio marito. Mi indicarono la tipografia delle Benedettine al Deserto.

Conobbi la monaca assistente del Gruppo degli oblato, la quale, con tanto garbo e con dolcezza infinita, mi ascoltò e mi scrisse la preghiera che fu stampata sul ricordino.

Fu lei che mi aiutò a superare il grande dolore che mi soffocava: ero arrabbiata con tutti, anche con Dio, che avevo tanto pregato! Negli incontri che avevo con lei aveva sempre una parola di conforto per me: mi diceva sempre “vieni quando vuoi!” ed io ci andavo spesso e portavo con me anche mio figlio. Appena entravo in quel luogo silenzioso e immenso mi sentivo avvolgere da tanto calore umano che tanta serenità mi dava.

Dopo poco tempo diventai oblata e posso dire con grande riconoscenza di avere imparato tanto e di aver ricevuto tantissimo.

All'epoca il gruppo degli oblato non era così numeroso come lo è oggi e tutto quello che ci viene trasmesso è un grande dono di Dio.

Luciana (Francesca Romana -1984)

*Se amo gli altri in Dio posso trovarli senza distogliermi da Lui;
Se cerco Dio negli altri Lo trovo senza distogliermi da loro.*

(Thomas Merton)

Marzo 1989

Mi sento molto confusa e contenta, anche se ho un po' di paura perché è la prima volta che prendo parte ad un ritiro spirituale e che, per giunta, dormo fuori casa. Sono le 16.50 e mi trovo nella piccola stanzetta di questo grande monastero che mi ospiterà per due giorni. Ho davanti il libro di filosofia aperto alla pagina di Cartesio ma, non so perché, una strana emozione nel cuore non mi permette di leggere nemmeno due righe.

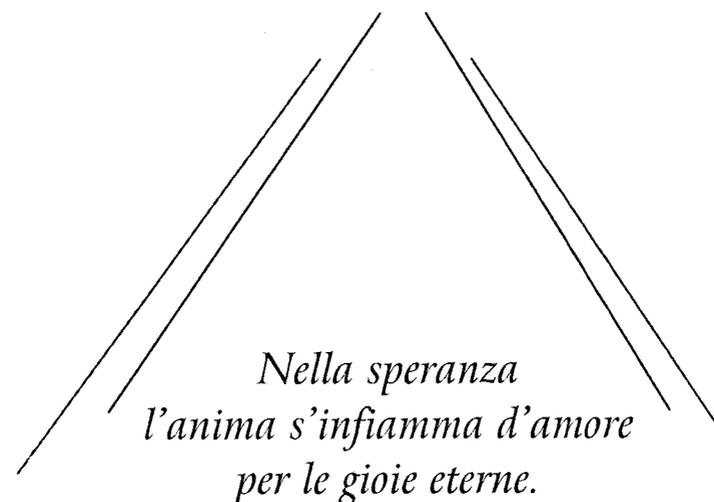
C'è un profondo silenzio, rotto soltanto dalla passeggiata che il vento è solito fare un po' a tutte le ore, quassù. Da lontano si sente fievole il canto di un uccello, i raggi del sole illuminano il grande piazzale sottostante la mia camera ma non riesco a vederlo, per quanto mi sforzi, ormai volge al tramonto. Gli unici colori che vedo sono il verde degli alberi e l'azzurro dominante questo pezzetto di mondo che non mi stancherei mai di guardare. È bello stare sul davanzale ad ascoltare il dolce canto degli uccellini: non ne ho visti mai tanti tutti insieme come in questo posto dove è facile sentirsi vicini alla luce di Dio: "Padre mio, fa che le mie azioni siano sempre giuste e non rechino alcun danno al mio fratello. Illumina la strada che devo percorrere per non farmi sbagliare sentiero e, se proprio lo facessi, riportami sulla retta via!"

Gennaio 2003- Leggere le pagine del mio vecchio diario mi ha fatto riscoprire emozioni provate anni prima. È stato quasi come fare un viaggio in luoghi sconosciuti. Rivedere una ragazzina diciassettenne ansiosa di cominciare un cammino spirituale mi fa sentire nel cuore un pizzico di nostalgia, ma anche un grande desiderio di dire grazie al Monastero che per me è stato rifugio e conforto nei momenti più belli e impegnativi della mia vita.

Sono arrivata all'oblazione durante l'università, e anche mio marito, allora studente come me, è oblato. Abbiamo camminato assieme, e continuiamo insieme a camminare, sostenuti anche da tutti i fratelli e le sorelle oblate che vivono con noi la ricorrenza costante degli incontri in Monastero e incomincio a comprendere delle parole che ho incontrate e che sono di san Bruno, un Santo benedettino: "...gioite per la vostra sorte beata e per la grande abbondanza della grazia di Dio!"

Come fare a dimenticare che da quel giorno è nata l'amicizia per me più importante, ricca di insegnamenti ed anche d'importantissimi ammonimenti? Da allora molte volte ho sbagliato sentiero ma se ancora oggi sono entusiasta di scoprire attraverso i bellissimi occhi di mia figlia di pochi mesi quanto buono e premuroso è stato con me il Signore è soprattutto grazie alle persone meravigliose che abitano un pezzetto di mondo ricco di pace e serenità.

Anna Maria (Debora - 1993)



(Gregorio Magno)

Le cose che ami siano il tuo rifugio.

Credo che a tutti, almeno una volta nella vita, sia capitato di ricercare se stessi in un luogo speciale, quasi fuori dal mondo; dove le uniche parole da ascoltare fossero quelle del cuore, quelle dei tanti silenzi smorzati dalla confusione e frenesia di questo nostro mondo.

Il mio primo incontro con il Monastero è avvenuto un po' per caso e nella totale ingenuità adolescenziale: è stato come un "terremoto interiore".

Immaginavo il posto descritto dai libri di storia, chiuso, segreto ed inviolabile dalle persone comuni, invece ho trovato un luogo che ha le porte spalancate sul mondo, dove poter rivoluzionare il proprio modo di pensare.

È come riuscire a fare un salto e valutare tutte le cose da un gradino più alto, allora tutto ciò che prima era quasi fondamentale, appare futile improvvisamente, e ti ritrovi a pensare che le cose veramente importanti sono pochissime; è come se il cuore si aprisse su un universo del tutto sconosciuto, dove la vera rivoluzione copernicana avviene nel tuo universo, cioè in te stesso.

Unica cosa tangibile è la serenità e la pace che invade senza riserve il tuo animo, allora i tuoi occhi diventano un sorriso e il tuo modo di pensare cambia totalmente, tutto appare più semplice, la vita meno complicata, perché in fondo basta tornare all'essenza di tutte le cose: l'Amore!

Ho sempre pensato, fin dal mio primo incontro, che l'esperienza con il monastero potesse insegnarmi a guardare al mondo ed ai rapporti con le persone, con occhi nuovi, perché è come un'onda che modella la sabbia e fa nuove tutte le cose che bagna. Questa è stata l'esperienza dell'oblazione che sto vivendo nei confronti di Dio e dei fratelli.

Raffaella (Maria Grazia-1997)

"Ciascuno è sacramento del Cristo".

"lo zelo buono è necessario praticare con un amore ferventissimo"

(RB c.72)

16 gennaio 2003 .

Sono una ragazza di ventitre anni e nell'ottobre 2002 sono entrata a far parte della famiglia degli oblati con il nome di Angela Maria Gabriella.

Mia madre, ancor prima di me, da diversi anni, frequentava il monastero ed è stato inevitabile non sentire il "profumo" benedettino che lei trasmetteva. Poi, come capita a tanti giovani in ricerca, dopo un anno di incessante ed insistente richiesta a Gesù di voler imparare a pregare, mi sono ritrovata a sperimentare un esercizio spirituale con gli oblati e, in quei giorni, ho capito che mi mancava il silenzio interiore.

Il Monastero mi ha dato Cristo. Mi ha regalato la Sua Voce: nel Silenzio l'ho ascoltata ed ora è impressa nell'anima mia come le radici di una quercia nel terreno. Consapevole e impegnata affinché niente possa sradicarle e cerca di vivere quanto chiede il nostro san Pier Damiani: *"regni sempre la serenità sul tuo volto e la gioia del tuo animo"*.

Angela (Maria Gabriella - 2002)

L'oblato è un cristiano desideroso di vivere con convinzione e profondità il Vangelo e che ha scoperto nella Regola la luce che gli facilita la sequela di Cristo e lo stimola a servire Dio ed i fratelli con un amore più puro e generoso nel proprio stato di vita, che non è precisamente quello della professione monastica".

Abate Gabriel M. Brasò osb

Nulla avviene per caso, ma fa parte di un disegno di Dio!

Con queste parole si concluse il mio primo incontro con gli oblato del Monastero San Paolo. Mi risuonano tuttora nella mente, quando penso che hanno cambiato il mio modo di vedere le cose ed i fatti della vita.

La realtà monastica benedettina ha arricchito la mia esistenza di preghiera e di umanità. Una preghiera fondata sull'ascolto attento della Parola di Dio; un'umanità che cresce grazie all'incontro con i fratelli e le sorelle, desiderosi di vivere la Parola con l'aiuto di San Benedetto: umanità che mi trovo con gioia a riscoprire in modo nuovo nella mia professione di giovane medico.

Noi tutti, credo, attingiamo dal Monastero quell'energia e quella sapienza che ci consentono di vivere pienamente la nostra dignità di essere umano. Il monastero rappresenta, per me, quell'elemento di coesione tra l'umano ed il divino che restituisce integrità ad un'umanità divisa da insensate categorie mentali che condizionano le coscienze e le scelte di vita.

La realizzazione di questo ideale, a mio avviso, si ottiene attraverso l'unione, l'apertura verso l'altro, la condivisione di esperienze, di valori umani, spirituali, monastici, ed infine, attraverso la partecipazione attiva agli incontri in monastero che è il luogo dove il messaggio salvifico di Cristo viene offerto a tutta l'umanità.

Il nostro monastero riunisce, negli incontri degli oblato, le persone più diverse, tutte motivate ed attratte anche da quell'itinerario spirituale che è la Lectio Divina, la quale dona una dimensione contemplativa ad un'esistenza sempre più frenetica e piena di angosce.

Si fanno spesso tante cose e al termine della giornata non si capisce perché si corre tanto e quel momento di preghiera al monastero aiuta a ritrovare la direzione giusta per una vita più sana ed equilibrata.

Da quando sono entrata a far parte della famiglia degli oblato ho constatato che vi è tanta gente sensibile e ricca di umanità, cioè di delicatezza, di attenzione, di comprensione e di amabilità verso gli altri, e questo rivela che l'impegno in questo cammino opera un cambiamento nell'animo ristabilendo la vera gerarchia dei valori, delle priorità.

Perdonatemi la retorica, ed ora concludo come spesso conclude la Madre che si occupa di noi quando ci riuniamo: "Sono proprio contenta di avervi incontrati"!

Chiara ...l'ultima arrivata!

*Studio e meditazione della Parola di Dio, sarà
" la sorgente di acqua viva
che zampilla per la vita eterna"!*

(Gv. 4,14)

In questo tempo di grazia
che ci accompagna alla
Pasqua
Comunità ed oblati
del Monastero di san Paolo
augurano ai fratelli
della grande
Famiglia Benedettina
quella preghiera che è
Desiderio che chiama
Speranza che attende
Silenzio che ascolta
Sguardo che incontra
Amore che accoglie...
attendendo la Pasqua
“nel gaudio dello
Spirito Santo”

(Regola cap. 49)

Il Monastero di S. Antonio Abate, Eboli (Sa) di cui è oblata il nostro Coordinatore nazionale, Angela Fiorillo, organizza il 18 maggio '03 un Incontro interregionale Oblati (Campania - Basilicata - Puglia).

Ecco il programma, con invito allargato a tutti gli oblati italiani.

ore 08.30 - arrivo dei partecipanti;
San Benedetto ^{cercatore di Dio,} prega per noi!
- accoglienza da parte di una delegazione di Oblati di Eboli
San Benedetto ^{fu che niente hai preposto all'amore} prega per noi!
- visita guidata al centro storico
di Cristo,
prega per noi!
ore 09.00 - visita al Monastero
San Benedetto ^{inno nella lode,} prega per noi!
e Chiostra
San Benedetto ^{“atto preghiera”,} prega per noi!
San Benedetto ^{sempre presente a Dio,} prega per noi!
ore 09.30 - incontro dei gruppi con la Comunità
San Benedetto ^{ardente di amore,} prega per noi!
San Benedetto ^{Atto di misericordia; la contemplazione} prega per noi!
San Benedetto ^{Comunione con la comunità: famiglia, oblati e} prega per noi!
San Benedetto ^{ricolmo di speranza,} amici prega per noi!
San Benedetto ^{profondamente umile,} Comunione con il mondo: missione. prega per noi!
(don Luigi Bertocchi osb)
San Benedetto ^{obbediente con gioia,} prega per noi!
ore 10.30 - Celebrazione della Messa
San Benedetto ^{presieduta da S.F. Moffrè, Gerardo Pierro} prega per noi!
San Benedetto ^{Oblazione di un novizio e rinnovazione da parte degli} prega per noi!
altri oblati,
San Benedetto ^{contento del poco,} prega per noi!
ore 13.15 - pausa per il pranzo.
San Benedetto ^{povero di tutto,} prega per noi!
ore 15.30 - ripresa dei lavori
San Benedetto ^{ricco del senso del sacro,} prega per noi!
Intervento dell'Assistente del gruppo Oblati di Eboli
San Benedetto ^{maestro di pace,} prega per noi!
- Relazione: "Ispirati dal Vangelo percorriamo i suoi sentieri"
San Benedetto ^{Padre dei monaci,} prega per noi!
(p. Agostino Nuvoli osb)
ore 18.00 - Vespri
San Benedetto ^{Patrono di Europa,} prega per noi!

ore 18.30 - Saluti e partenze

DAL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

COORDINAMENTO NAZIONALE

Nei giorni 25 e 26 Gennaio u.s. si è svolto a Roma, presso l'istituto "Villa Primavera" delle suore ancelle della Incarnazione, sia l'incontro del CDN, sia il Coordinamento Nazionale congiunto dei Padri e Madri Assistenti e dei Coordinatori di gruppo. Quest'ultimo era aperto anche ad altri Oblati in vario modo motivati ad essere presenti. La presenza di oltre sessanta partecipanti, fra cui 16 Assistenti Spirituali e 22 Coordinatori di gruppo, ha reso le giornate molto vive e fruttuose. Un grazie di cuore a tutti: Coordinatori, Madri e Padri Assistenti, Oblate e Oblati Oltre ad un tempo di formazione nell'incontro di sabato con la Relazione di don I. Gargano "un ascolto che si fa preghiera" molto forti ed arricchenti sono stati i momenti liturgici comuni: Vespri, Lodi e l'Eucaristia ben preparati ed animati da una "equipe Romana". La condivisione si è realizzata in due tempi: un momento più informale il sabato sera dopo cena, quando i gruppi si sono presentati ed hanno illustrato la vita e lo stile proprio di vivere l'Oblazione.

Ne sono emerse così varie sfaccettature circa la tipologia, e la fisionomia degli Oblati Benedettini in Italia. Con l'assemblea della domenica mattina, si è realizzato il momento di scambio e di confronto più pieno; schietto, ma sereno e costruttivo. Dopo un saluto del Coordinatore Nazionale Angela Fiorillo, e una breve relazione circa l'avvio delle attività del nuovo direttivo, si è passati alla analisi dei punti all'ordine del giorno.

I punti cardine più dibattuti e vissuti, in considerazione appunto della importanza che questi rivestono nella nostra storia di Oblati, sono stati i seguenti:

- Pubblicazione e prenotazione ATTI di Sacrofano
- Pubblicazione e divulgazione bollettino OBLATI-INSIEME
- Censimento mappatura degli Oblati dei vari Monasteri.

Il dibattito è stato ampio ed interessante; dalla assemblea sono usciti numerosi spunti di stimolo a proseguire migliorando, nei contenuti e nella veste, la pubblicazione di OBLATI - INSIEME. Questo numero è stato redatto a cura del monastero di S. Paolo al deserto di Sant'Agata sui due golfi; i prossimi numeri sono stati prenotati da:

Solennità di S. Benedetto 2003, dal Mon. S. Benedetto di Catania;

S.S. Natale 2003 dal Mon. S. Giovanni Ev. di Lecce,

S.ta Pasqua 2004 da l Mon. S. Scolastica di Civitella S. Paolo,

Solennità di S. Benedetto 2004 da ll'Abbazia di Praglia.

Per quanto riguarda la Pubblicazione degli Atti essa è ormai prossima. Fino ad ora le copie prenotate sono circa 400. Ricordiamo che il costo è di Euro 6.00 a copia e che vari Gruppi non hanno ancora prenotato naturalmente sono ancora in tempo! (presso la Segreteria) Si sta lavorando al censimento degli Oblati di 148 monasteri in Italia e fino a gennaio ne erano stati contattati 108. Ancora una volta viene ribadita l'importanza del ruolo del Coordinatore di gruppo circa i collegamenti con il Consiglio Direttivo, e con gli altri gruppi e monasteri.

INCONTRO con L'ABATE PRIMATE

In data 29 /03 /03 si è tenuto in S. Anselmo a Roma un incontro del CDN con l'Abate Primate P. D. Notker Wolf per parlare del I° Congresso **Mondiale degli Oblati Benedettini**. Un incontro davvero fraterno e fruttuoso.

Per suggerimento dell'Abate stesso che "in primis" ha pensato e desiderato con il cuore e con la mente questo avvenimento mondiale, si sono dati alcuni riferimenti su cui iniziare a costruire il congresso stesso:

SEDE: Roma con luogo da definire

DATA: 19-25 Settembre 2005

NUMERO: 3 00 partecipanti

TEMA: da definire, con il contributo di tutti i gruppi. (In vista anche di questo, è probabile una Assemblea straordinaria di Coordinamento come già auspicato da più voci durante l'Assemblea del 26 /01 u.s.)

GRIGLIA delle giornate di lavoro: relazioni la mattina con traduzione simultanea: inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano. Lavoro di gruppo nel pomeriggio, in gruppi per lingua. Nei giorni del congresso, pensando ai fratelli che vengono dall'estero e quindi desiderosi di "Vedere" Roma ed i luoghi Benedettini, si alterneranno giorni di Lavoro con altri di viaggio culturale / spirituale.

Il *referente* - interlocutore "delegato" dell'Abate P. con gli Oblati, per indicazione dell'Abate Primate stesso è: P. Luigi Bertocchi. Questi si sta già mobilitando per i contatti con i Monasteri esteri.

Queste sono solo pochi ed iniziali spunti informali, a notizia.

Il Congresso è nelle mani e nell'impegno di tutti.

DAI MONASTERI

I prossimi mesi sono molto ricchi di *Incontri e Ricorrenze*, segni di vitalità dei Monasteri e dei gruppi. Di questo siamo molto grati al Signore. Possiamo già darvi alcune date:

10 e 11 Maggio 2003 : Civitella S. Paolo presso il Monastero S. Scolastica
tel . 0765 / 3 3 5 1 14

Incontro degli Oblati e degli amici delle Comunità Monastiche di Lazio, Toscana, Umbria, Marche ed Abruzzo.

Guidato da: don Giancarlo Bruni della Comunità di Bose sul tema:
"Plasmati dalla Parola: la Lectio Divina nella vita dell'oblato"

10 e 11 Maggio 2003 : Parma, presso l'Abbazia di S. Giovanni Ev.
tel . 347 / 64 41505 - 0521 / 24 47 80

Veglia e Festa di S. Giovanni l Abate Fondatore del Monastero

Conferenza alla città 11/5 ore 21 : " Monachesimo e Storia "

Relatore: P. Franco Mosconi della Comunità Camaldolese
Eremo S. Giorgio di Garda VR

18 Maggio 2003

Eboli presso il Monastero S. Antonio Abate
tel. 0828 / 36 73 69 - 328/8605874

14 Giugno 2003 Bologna presso il Monastero S. Stefano Martire
tel. 051 / 22 32 56

L' Incontro Regionale dell' Emilia - Romagna, seppure specifico per la Regione, è aperto a tutti gli Oblati, in modo particolare ai Coordinatori dei gruppi delle Regioni del NORD ITALIA.

Estate 2003 Modica (RG) presso il Monastero di S. Benedetto.

Incontro Regionale della Sicilia .

Ulteriori informazioni nel prossimo numero di Oblati-Insieme.

Siamo certi che sono in cantiere tante altre iniziative in tanti Monasteri ma purtroppo non ne siamo informati a sufficienza per potervi dire di più. Per questo ancora una volta dalla Segreteria esce **un appello per chiedere** di comunicare affinché si possa trasmettere a tutti " le belle notizie " della nostra vita di Oblati .

Sappiamo, seppure in modo sintetico e quasi informale, di Nuove Oblazioni in vari Monasteri . Sarebbe bello che si inviassero comunicazioni alla segreteria per pubblicare sempre su Oblati Insieme e gioire insieme per questi doni .

Il Monastero di S. Antonio Abate, Eboli (Sa) di cui è oblata il nostro Coordinatore nazionale, Angela Fiorillo, organizza il 18 maggio '03 un Incontro interregionale Oblati (Campania - Basilicata - Puglia). Ecco il programma, con invito allargato a tutti gli oblato italiani.

- ore 08.30 - arrivo dei partecipanti
- accoglienza da parte di una delegazione di Oblati di Eboli
- *visita guidata al centro storico*
- ore 09.00 - *visita al Monastero e Chostro*
- ore 09.30 - *incontro dei gruppi con la Comunità*
- ore 10.00 - *Relazione: Comunione con Dio: la contemplazione.*
Comunione con la comunità: famiglia, oblato e amici
Comunione con il mondo: missione.
(don Luigi Bertocchi osb)
- ore 11.30 - Celebrazione S. Messa
presieduta da S.E. Mons. Gerardo Pierro
Oblazione di un novizio e rinnovazione da parte degli altri oblato.
- ore 13.15 - *pausa per il pranzo.*
- ore 15.30 - *ripresa dei lavori*
Intervento dell'Assistente del gruppo Oblati di Eboli.
- *Relazione:* " Ispirati dal Vangelo percorriamo i suoi sentieri " (p. Agostino Nuvoli osb)
- ore 18.00 - *Vespri*
- ore 18.30 - *Saluti e partenze*

Redatto il 08.04.03
a cura degli Oblati del Monastero di S. Agata dei due Golfi (Na)
email: fiore.g.vico.eq.@libero.it
desertosa@libero.it
e stampato dagli Oblati di S. Giovanni (Pr)
email: nuvoligiuseppino@libero.it
mauro.berozzi2@tin.it
deldal@libero.it